



Il premier parla un'ora all'insegna del realismo: «La crisi del sistema è ancora prima, e prima, che si esaurisca: oggi la fiducia è ancora alta, il centrodestra rifiuta il dialogo: gente spregiudicata»

ROMA. E' rassicurante, misurata, con un discorso calibrato al millimetro il presidente del Consiglio Massimo D'Alema davanti ai deputati all'Assemblea della fiducia per il suo governo. E' persino sottotono rispetto ai suoi standard, complice la voce arrochita dalla stanchezza.

D'Alema deve rassicurare troppi fronti. Dal mondo cattolico, ancora ce l'ha con gli ex comunisti (non schiacciato sul passato), ai governi esteri, alle varie opposizioni il cui aiuto è necessario per approvare le riforme, per non parlare dei vari partiti di partito, i dessini, che seguono col fiato sospeso, la parca esaltante sfida del loro primo dirigente alla guida di un governo. Perché sanno che la spina ce l'ha in mano Cossiga e che lui è tipo da togliere la corrente quando (ines), anzi? gli sembrerà opportuno.

Tutto questo c'è nel fondo del discorso di un'ora di Massimo D'Alema alla Camera, dove egli otterrà la fiducia dopo un rapido dibattito. Onestamente realista, il premier ammette che questo governo «conosce un tratto di eccezionalità», che non è stato scelto dagli elettori e che «la crisi del sistema è ancora irrisolta». Il contrario di quel che sosteneva Prodi, secondo il quale le elezioni

del 1996 erano state sufficienti per chiudere ciò passato.

D'Alema, no, non ci crede. E non ci credono neanche gli alleati vecchi e nuovi, che tributano un'agghiassimo, caloroso applauso a Prodi (quando D'Alema lo cita), ma con la coscienza che si tratta di un addio. E' il sistema dei due poli contrapposti che scricchiola, instabile sulle stampelle della legge elettorale vigente. D'Alema sa che bisogna andare avanti con la riforma e ci riprova a convincere Berlusconi. Ma il Polo, al momento, rifiuta ogni dialogo, scottando il rischio (per lui) di rendere più compatta, con la sua dura opposizione, la composta maggioranza. Mentre Berlusconi ribadisce: «Siamo di fronte ad un'operazione spregiudicata che non si può passare sotto silenzio». E Prodi annuncia che il Polo ritirerà il proprio assenso alla sede legislativa in commissione per le proposte di legge per il centro, già stato con-

cesso e edirà no a qualsiasi altra ulteriore richiesta. D'ora in avanti anche le cosiddette leggende dovranno rifare il verso per l'Aula.

Sarà il referendum di Segni contro la quota proporzionale, probabilmente, a far superare a D'Alema (che ne parla) le resistenze di tutti i suoi alleati contro l'allargamento del sistema maggioritario.

Nel dibattito in aula stanno intervenendo tutti i 174 parlamentari partiti, parlando ciascuno per due minuti. Ma non pronunciando tutti lo stesso discorso, come Berlusconi avrebbe voluto. Lo spirito liberale, si potrebbe dire, ha prevalso sul proposito dirigista del capo.

Sembrava imbarazzato il Polo ieri, di fronte alle grandi e cortesi aperture di D'Alema per un dialogo franco, aperto e sincero. Imbarazzato a rispondere con durezza nel dibattito e a creare il giusto clima di mobilitazione per la manifestazione di domani a Roma, inizialmente indet-

ta per contestare il governo Prodi, che ora non c'è più.

L'imbarazzo deve essere stato anche dell'oppositore all'estrema sinistra, Fausto Bertinotti, al quale D'Alema ha rimproverato di non aver speso per lui neanche una parola di solidarietà. Parola, va sottolineato, che spende persino Occhetto, il quale dice sì a D'Alema ma, se potesse, direbbe no alla sua alleanza.

Ci sono diversi delusi per come si è risolta la distribuzione di ministri e sottosegretari. La Rete ha ritirato la firma dal programma. Di Pietro annuncia un «el all'uomo D'Alema ma no alla alleanza e alla libertà di voto ai suoi. Il repubblicano Giorgio La Malfa dice che ri-

marà a guardare «da una certa distanza». Lo scontento delle microformazioni minori porta il numero di alleati di D'Alema da dieci a sette partiti. Che sono sempre tanti.

Soddisfatti sono, invece, gli uomini della Lega. Come si era già capito,

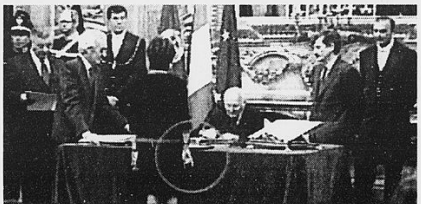
D'Alema sta lavorando concretamente per arginare Bossi e così il suo discorso di ieri è stato giudicato (da Roberto Maroni) pieno di caperezzate aperture.

Tra i contenti, secondo il capogruppo dei ds, Mussi, ci dovrà essere anche il regista Nanni Moretti, visto che «di cose di sinistra D'Alema ne ha dette tante, oggi...». Sono certamente soddisfatti i popolari di Marini che guardano i loro Mattarella e Jervolino che stanno da una parte e dall'altra di D'Alema in aula, quasi a tenerlo sotto controllo, come dice scherzando Franceschini.

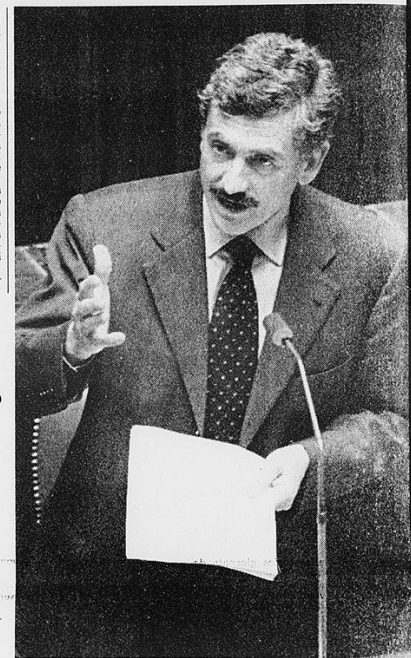
Di certo gioiscono i politici della Udr, che hanno incassato quattro ministri e nove sottosegretari. Una pattuglia che, a ben vedere, costituisce un'assicurazione sulla vita del governo, perché è da vedere Cossiga che il convinta a rinunziare agli incarichi per andare alle urne.

Alberto Rapisarda

Rito con scaramanzia ieri sera «Sforza la notizia» ha mostrato che il neo ministro per gli Affari Regionali Kata Bellio ha accettato la formula del giuramento davanti al presidente Scalfaro con il gesto delle corna



Micheli all'ex premier «Hai fatto dire che sono ministro per merito dei partiti: è una bugia». L'ostrosismo forzato del Cavaliere irrita Rebuffa, Frattini e Tremonti



DALLA PRIMA PAGINA

ROMA. V A in scena, appunto, questo scontro tra nuovi e vecchi Poli, ma non è ancora possibile capire chi prevarrà.

Mentre Giorgio De Mita attraversa in lungo e in largo il grande salone, gli si avvicinano gli ex che erano nel centro-destra e, grazie alla zattera dell'Udr, hanno attraversato il fiume di confine, sbarcando sulla sponda di centro-sinistra. «Il Cirio», gli chiede Salvatore Cardinale, il ministro delle Comunicazioni a cui Cossiga ha dato il compito di marcare il Cavaliere - mi aspettavo un invito al matrimonio di tua figlia...». «Non ne ho più tanti per pudore», risponde l'altro. Si accosta Rocco Buttiglione e sussurra a un orecchio dell'ex presidente Dc: «Io ho accettato di non fare il ministro, di fare questo sacrificio personale, spero che serva...».

De Mita risponde con un cenno, come un tempo. «Vengono da me - conosci - quando vogliono capire qualcosa. D'Alema sta facendo bene. Il suo governo farà la fine dei miei?». «Questi sono i miei nemici più potenti: lo scontro intorno per le poltrone è stato talmente duro che a paragonare con loro i nostri ex rotoli erano dei cardinali. Noi abbiamo una grande occasione, ma se l'ha immaginato di essere fin d'ora la sinistra del bipolarismo prossimo venturo e noi il centro, faremo tutti un grande errore. Bisogna aspettare. Il prossimo Capo dello stato, ad esempio, dovremmo sceglierlo insieme al Polo. In caso contrario daremo solo un pessimo spettacolo senza rischi. Ecco perché credo che il candidato più indicato sia Mancino».

In altri angoli i vecchi Poli, quelli di prima, si dibattono. Romano Prodi è scuro in volto. Se la prende anche con Enrico Micheli, il sottosegretario del suo governo che tra di lui è diventato ministro di D'Alema. «Mi avete lasciato solo». L'altro replica: «Questa storia che tra di noi c'era era conosciuta da tutti. Io non ho mai avuto in tasca una tessera di partito».

Dall'altra parte Berlusconi non sta meglio. Le grandi proteste annunciate si è trasformata alla fine nella parodia di due deputati in aula che prendono la parola per pronunciare in due minuti il «no» al governo. Una prova d'impatto, in perdita gente: Giorgio Rebuffa sta con un piede dentro e un altro fuori, come pure Franco Frattini e Giulio Tremonti. Il Cavaliere ha anche commissionato

Scontro tra nuovi e vecchi «poli» Prodi e Berlusconi, lo stesso sguardo scuro

un sondaggio per conoscere l'appello di Giuliano Amato tra gli elettori ricavandone la risposta sconcertante che Forza Italia (e i suoi) non ha mai avuto. Cambiano i governi, arriva D'Alema al posto di Prodi, ma Berlusconi cambia sparito: no al dialogo sulle riforme, opposizione dura fino alle elezioni.

«La guerra come la guerra», tuona Giuseppe Pisani sempre no al dialogo sulle riforme, opposizione dura fino alle elezioni. «La guerra come la guerra», tuona Giuseppe Pisani sempre no al dialogo sulle riforme, opposizione dura fino alle elezioni.

«La guerra come la guerra», tuona Giuseppe Pisani sempre no al dialogo sulle riforme, opposizione dura fino alle elezioni.

una macellata approvazione del discorso di D'Alema. «Approvazione - replica l'altro - è una parola esagerata. Come posso approvare e andare a protestare sabato in piazza?».

In mezzo a tutto questo balza fuori il «no» di D'Alema con il suo governo. Forse solo un presidente del Consiglio che è anche leader del partito di maggioranza relativa e, almeno formalmente, presidente dell'Ibernata commissione per le riforme istituita nel 1996, poteva mettersi a metà del guado tra i due possibili approdi del bipolarismo italiano. Per quanto necessariamente tra coloro che continuano a propugnare un bipolarismo fondato su Ulivo e Polo o qualcosa che gli somigli (Berlusconi, Prodi, Fini) e quelli che perseguono il progetto di una sinistra e di un centro che al momento sono obbligati a go-

vernare insieme ma a domini, chissà quanto lontano, si contenderanno la guida del Paese (De Mita, Cossiga, Marini).

D'Alema può farlo perché ricorre, o ha ricoperto, tutti quei poli e perché guida un governo che ha una rappresentanza talmente ampia di posizioni da poter includere gli epigoni di entrambi le scuole di pensiero. In più, dato non indifferente, è il personaggio che si è posto al crocevia tra la maggioranza di oggi e quella di questo Parlamento da una parte e la Lega dall'altra.

Il più questa fotografia dello scenario politico italiano dimostra che anche dal governo, da Palazzo Chigi, il nuovo premier è riuscito ad occupare una posizione centrale, quella che più predilige. In entrambe le opinioni, infatti, D'Alema si è assicu-

ratissimo un ruolo primario: sarebbe, infatti, leader dello schieramento di centro-sinistra nello schema Polo-Ulivo dato che guida il centro-sinistra e, anche nell'altra ipotesi, sarebbe il candidato naturale della sinistra a Palazzo Chigi che se la dovrebbe vedere con il candidato del centro. Come se ciò non bastasse, si è assunto dalla posizione di governo anche il ruolo centrale di nocchiero della transizione italiana.

Forse solo lui in questo Parlamento può parlare con un certo distacco delle due ipotesi di bipolarismo, non è metà strada. Certo lui preferirebbe la prima, quella «di chi ritiene che l'intero tra la sinistra riformista e le culture di centro sia una prospettiva politica di medio e lungo periodo, quella che ha dato via all'Ulivo, e ora che

quest'ultimo non ha più la maggioranza per governare, a qualcosa di più complesso. Ma non demonizza la seconda, l'ipotesi cossighiana. Si limita a dire: «Francamente non so dire quale tra i due disegni alla fine prevarrà».

Questo atteggiamento, appunto, gli assicura la centralità di chi governa con Cossiga ma può anche fare le riforme con Berlusconi. Fini e, magari, perfino con Bossi. Siamo al paradosso che il leader della sinistra assume il compito di mediare tra pezzi di centro moderato, tra pezzi di destra. Come si sia potuto creare un tale assurdo non ha risposto, a meno che non si prenda per buona la spiegazione più banale: la pochezza, la rigidità, il dittatismo degli altri.

Certo, il nuovo capo del governo avrà dalla sua la profes-

sionalità. Ma è succeduto ad un presidente del Consiglio come Prodi che, potendo contare solo su una maggioranza esigua, ha passato il suo tempo a provocare e a disgiungere l'opposizione. O, ancora, ha avuto a che fare con un Bossi che da due anni non sa parlare d'altro che di secessione, e solo una scissione nella Lega gli ha tolto quella parola di bocca. Infine, D'Alema ha avuto come controparte Berlusconi che in pochi mesi si è fatto convincere da Cossiga a far saltare la Bicamerale per poi assistere alla capriola dell'ex Presidente della Repubblica, che è andato al governo con la sinistra, con un pensiero fisso in testa: liquidare il Berlusconi politico. L'ultimo capolavoro del Cavaliere.

Augusto Minzolini

LA STAMPA

Quest'anno fondato nel 1967

EDITORIAL RESPONSABILE

Marcello Sargi

CONSIGLIERE RESPONSABILE

Gianni Elettà

REDAZIONE

Vittorio Sabatini, Dario Cresto-Dini

REDAZIONE

Francesco Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

REDAZIONE

Antonio Tropea, Roberto Bellio

irrisolta». La Rete ritira la firma dall'accordo e anche Di Pietro prende le distanze

DALLA PRIMA PAGINA

Il banco del governo ieri a Montecitorio. A sinistra: l'intervento di Massimo D'Alema

RICONOSCIUTO poi in mezzo Bottegine, un suo antico compagno, lo ha preso per la collottola e ne ha strappato il viso di affettuosi pizzicotti.

In aula, all'inizio della seduta, la scena è stata rubata dalla povera ministra Balbo, quella col goffino per tutte le occasioni (e per l'occasione di ieri il goffino era giallo-zabalone) rimasta vergognosamente in piedi perché le poltrone da ministro erano esaurite, valendo la legge di chi primo arriva. Anche la Melandri, bella e veltromiana com'è, ha chiesto posto per sedersi: per lei tutti quei marchiselli si sono alzati, alcuni dondando persino la giacca in terra, a coprire la pozzanghera che non c'è. La sociologa che scrive in doppio con il Verde Manconi e che ora sguizza sulla Part Opuntia, è rimasta in piedi fino a quando Edo Ronchi, educato ambientalista, si è alzato per sedere il posto all'amareggiata signora: sospiri di sollievo sulle tribune, commenti in aula. Troppi ministri, poche sedie, questa è la verità.

E infatti. Infatti, il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio, la ministra socialista Livia Turco, consapevoli dell'infelice rapporto sedia/dicastero, hanno preferito dividere l'invito. Chi dice che sono andati a una campagnata ai Castelli, chi a mangiare da Cencio alla Parolaccia, un esclusivo club di Trastevere.

Altro elemento di distrazione vagamente eccentrica nel giorno in cui l'allunfo D'Alema dava la maturità democratica nella storica giornata del 22 ottobre (ormai da anni dobbiamo subire decine, centinaia di «eventi storici e costituzionali» era il dottor ingegner Romano Prodi, da Bologna. Questo illustre coltivatore di olive era ormai preda di una curiosa sindrome di identificazione con le vignette che lo hanno finora illustrato. Sicché con smorfie, boccuccie e boccuccie sottolineava o dissennava da ciò che il maturando andava esponendo alla platea, oppure roteava i suoi begli occhi bruni ed era insomma sommaramente irrequieto sembrandogli un brutto sogno da cui risvegliarsi, quello nuovo posizione sui banchi degli altri alunni normali, quello dello schermo di primo ministro sul quale fino al nove ottobre si trovava e si trovava benissimo.

Alzatosi in piedi per rispondere anzi all'ovazione chiamata dallo stesso D'Alema, il prode Prodi è apparso finalmente bello, eretto, il capitano di una nave che affondava che riusciva con secchi gatti marinare schi - siamo in regata - agli altri capitani, alle ciurme, persino ai mozzai. Soltanto quei mascalzoni dell'opposizione, anziché commuoversi e



LE CITAZIONI

«Mi viene un poco da ridere di fronte a questo fuoco di calcoli e di arzigogoli politici e legislativi: e umilmente mi domando se la felicità dei popoli si può dare senza la felicità dell'individuo».

(Giacomo Leopardi)

«Non è mancata in questi anni una reciproca influenza tra le forze politiche. Quale che sia la posizione nella quale ci si confronta, qualche cosa rimane di noi negli altri e degli altri in noi... Qualche cosa rimane, e non vorrei nemmeno, in questo momento, rifare l'elencazione di quello che di nostro è rimasto nella piattaforma politica con la quale il partito comunista affronta questo momento, così come non rifiuto di riconoscere che alcune sensibilità sono state acuite proprio in questo dialogo con una grande forza popolare, collocata dall'altra parte e tuttavia capace di parlare di dare risposte».

(Aldo Moro)

sollevarsi unisoni, ghignavano a bella posta, o si raccontavano storie scollacciate e si davano il gomito.

L'onorevole Silvio Berlusconi, trasformatosi in metronomo per uno strano tic del suo corpo abbandonato da una mente concentrata e svagata, tambureggiava le dita a tempo con la saccente oratoria del candidato primo ministro, abbandonandosi alla natura onnivora del discorso. Il candidato

confronto, alla collaborazione, alla comune conoscenza.

E rivolgendosi al leader di Forza Italia chiedeva: ma come, onorevole, non mi riconosce? Abbiamo fatto la Bicamerale insieme, abbiamo costruito, fatto, disfatto, riso e pianto insieme, abbiamo coltivato speranze, progetti, persino ideali. E adesso Cavaliere lei mi canticchia «Que restet-tili». Non posso crederlo. Io spero nel dialogo. Un dialogo

La «prova generale» del maturando premier

Troppi ministri, poche sedie a Montecitorio. Eppure mancavano la Turco e Scognamiglio

aperto, vasto, profondo, tondo o quadrato non importa, ma con la testa di un senatore. Berlusconi, ma anche con Bossi e la Lega. Come non ricordarsi la celebre serata delle sardine, quando io, l'onorevole Bossi e l'onorevole Buttiglione, nella squallida e disordinata casa romana del senatore, progettammo il ribaltone mangiando pan carré ammuflito e le famose sardine sott'olio?

Parlava con cuore nobile e volto aperto, l'onorevole candidato e maturando Massimo D'Alema. Ma i banchi leghisti erano quasi vuoti. C'era sì, come piangente, il Maroni che faceva scattare la biro su e giù, su, giù, su e giù. E accanto a lui un signore i polsini verdi, colletto verde, faccia verde, cravatta verde, naso verde, occhio verde.

Era verde anche nell'animo. Ma quanto al resto, non un celtico, non un kilt o una coperta scozzese, che, con un coro di boogaloo, il deserto, percorso a passi lunghi e pensosi dall'onorevole Borzello che si avvale anche della protezione del Wwf.

Quanto a Bertinotti, quell'infiame, lo avete visto, ride-

comunisti di due parrocchie e mezzo. No, nulla di tutto questo. Lui, semmai, aveva fatto un po' tardi per finire il celebre discorso di Montecitorio, un governo, Censis editore.

Il tono del maturando era insomma alto, composta la persona e di un certo decoro ciceroniano il suo dire. Ha crociato una derivazione progressiva dell'heghelesimo, complice Cossiga: tesi e antitesi si danno per se stesse, e si risolve al governo e al sottogoverno, aspettando che le contraddizioni future scoppino. La dialettica in un solo gabinetto è anche una provocazione per i trozkisti, che la volta avrebbero esportata seguendo la loro linea entrista. Dunque il candidato ha prospettato una realtà che è tutta racchiusa in un governo che contiene in sé tutte le domande e tutte le possibili risposte, il passato e il presente, ma sempre con l'occhio inchiodato al futuro. La destra, sgomberata come sempre, illiterata e materialista, non capiva, lanciava aeroplani di carta e incideva medaglie coscienti ai banchi di scuola. Quando il presidente

Violante ha suonato la campanella, la seduta è stata tolta con un cenno del capo. E la Transatlantica si respirava finalmente l'aria di una nuova età, illuminata e cattolica al congresso. Ma progressiva, con il senso dello Stato e della regione, un costo-lavoro contenuto e s'intende, in senso buono.

Paolo Guzzanti

IL DISCORSO

I punti caldi del programma

ROMA. Un discorso programmatico ad ampio raggio. Politica, riforme, legge elettorale, giustizia, finanza, cultura, ambiente, 35 ore. Onu, patto di stabilità. Un ed altro ancora. Nel suo discorso alla Camera, D'Alema ha affrontato i punti nevralgici della sua futura attività di governo. Ecco una sintesi.

POLITICA. L'itlivo è ancora vivo ma non ha la forza da solo per governare il Paese. «Cossiga crede che il centro e la sinistra siano oggi alleati e domani avversari. Io credo che l'alleanza di centrosinistra non sia un fatto transitorio».

RIFORME. Messaggi di dialogo per il Polo e per la Lega, che ha ammattato da bandiera della secessione. Le riforme sono necessarie per dare stabilità e le elezioni non sono la medicina giusta. Il Governo incoraggerà il Parlamento per una nuova legge elettorale.

SCALFARO. Questo Governo non nasce da una violazione delle corrette procedure costituzionali. La richiesta di elezioni da parte del Polo non era accettabile, ma le elezioni avrebbero dovuto svolgersi in un clima di «convenienza» per i partiti che avrebbero portato all'esercizio provvisorio.

OPPOSIZIONE. Senza il dialogo e le diverse posizioni, la politica impoverisce e muore senza contribuire regole nuove. Completare la transizione superando le resistenze e le retture traumatiche, rettersi tenacemente il filo del dialogo sulle riforme.

BERTINOTTI. Un messaggio: Giudicate il Governo senza pregiudizi. Non saremo distanti dai lavoratori.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il sistema di impieghi e di trasferimenti per puntare su un costo-lavoro contenuto e a salari più elevati.

IMMIGRAZIONE. Il flusso va regolamentato. Rispetto dei diritti umani, ma indifferenza sulla sicurezza e sui controlli necessari.

GIUSTIZIA. Il Governo rispetterà e si impegna a garantire l'autonomia dell'indipendenza di ogni singolo potere. Verrà affrontato il problema dei processi arretrati, della durata e del costo delle cause, della ineffettività del giudicato. Si lavorerà per la revisione dei codici di procedura civile e penale.

CRIMINALITA'. Risorsa aggiuntiva per l'azione preventiva e repressiva. La violenza criminale, della criminalità organizzata, delle mafie, degli spacci inestricabili in alcune regioni e grandi aree urbane.

DOBLE. Il Governo deve fare fronte a una duplice esigenza: da un lato, la vita familiare pesa equamente sulle spalle dei servizi essenziali (asili nido, parchi giochi, cure degli anziani) sono carenti o del tutto assenti.

POLITICA ESTERNA. Il Governo intende onorare gli impegni e vuole offrire un contributo attivo alla trasformazione in senso democratico e progressivo dei servizi sociali, della Sicurezza dell'Onu. L'Italia continuerà a far parte dell'Alleanza atlantica.

UNIONE EUROPEA. Non sarà soltanto il Pil ad indicare il grado di civiltà del Paese. Il servizio sociale, la qualità e la quantità dei servizi sociali e di cura sono fondamentali.

AMBIENTE. Il Governo tempererà gli impegni di Kyoto.

MEZZOGIORNO. Va completata la riforma del servizio nazionale di protezione civile.

FINANZIARIA. Conferma integrale della finanziaria Prodi.

ISCA. D'Alema promette di ridurre le spese sociali e contrattive e conferma la restituzione dell'euro-stato.

MEZZOGIORNO. Conferma la nascita dell'Agenzia Sviluppo Italia.

CONCERTAZIONE. Primo impegno del governo dopo la fiducia. Rilancio del patto per lo sviluppo di cui ha parlato Ciampi.

CORPORAZIONI. D'Alema attacca: «Le corporazioni che si sono formate professionalmente da un giovane debbono sottostare ai vincoli di un'organizzazione che non le costringa a fare soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere in un'azienda che ha fatto bene».

PRIVATIZZAZIONE. Non vanno ripetuti gli errori della privatizzazione. Le privatizzazioni non devono eliminare le risorse che sono state destinate ad accompagnarsi alla liberalizzazione e alla regolamentazione delle attività.

SCUOLA. Il Governo farà proprio il provvedimento sulla parità scolastica. «E' una convinzione, non una formula, che il Paese ha bisogno delle regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica e che il ruolo della scuola statale, quando non abbia finalità di lucro, D'Alema vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni».

35 ORE. Il Governo stimolerà il Parlamento ad esaminare con rapidità il progetto di legge.

PROTEZIONE CIVILE. La difesa del suolo e dell'ambiente deve integrare il



Si parte con interventi fotocopia, poi il dibattito scade fra battute, ilarità e nervosismo

Dal Polo, 211 volte no

Tutti i deputati parlano contro D'Alema

DOMANI A ROMA

Manifestazione in diretta tv

ROMA. La Rai trasmetterà in diretta la manifestazione nazionale di domani, in Piazza San Giovanni, organizzata dal Polo e Rifondazione protesta. La decisione era stata presa nei giorni scorsi ma, dice la Rai, non era stata ancora ufficialmente annunciata in attesa di completare i dettagli. La diretta s'inizierà verso le 17,30 per i discorsi conclusivi dei leader del Polo Berlusconi, Fini e Casini.

Il Pci ha protestato: «Ciò rende preoccupante la discriminazione nei confronti di Rifondazione Comunista» anche perché la Rai ha dedicato solo qualche secondo alla manifestazione del Pci di sabato scorso a Roma: «È evidente che si adottano due pesi e due misure nei confronti dell'opposizione di destra e di quella di sinistra». [r. 1]

Peretti: «Questo governo è nato morto»
Battibecco fra la Mussolini e Acquarone



re... Non appena la fotocopia ha fatto il giro del Transatlantico si sono moltiplicati i commenti salaci, il più greve: «a suo modo neoprogittivo» lo pronunciava Teodoro Buontempo: «A noi Beppe Grillo ci fa una sega».

Ma l'umorismo di alcuni passaggi del dibattito sulla fiducia ha spuntato, non cancellato, le ragioni della protesta del Polo, che si è concentrata su due aspetti: da una parte il tradimento del mandato popolare da parte dei deputati dell'Udr, eletti nelle liste del Polo e oggi decisivi per il governo D'Alema, ai 30 assoldati come ha definito Antonio Mazzocchi di An; dall'altra la decisione del capigruppo di maggioranza di contrarre il massimo i tempi del dibattito, in modo da consentire al presidente del Consiglio di presenziare, con la fiducia di una Camera, al vertice europeo di Klagenfurt, previsto per domani e domenica.

Una forma di protesta, quella del Polo, non esattamente ostruzionistica, ma in qualche modo erede di quella arma parlamentare, inaugurata nell'antica Roma

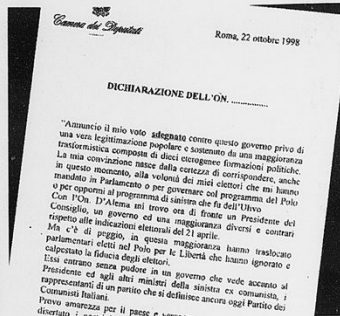


da Catone Utcense, che parlò un giorno intero al Senato, per opporsi alla nomina di Giulio Cesare. La protesta del Polo è iniziata poco dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio. Alle tre del pomeriggio, in un'aula quasi deserta, l'onore del primo intervento di due minuti del Polo è riservato all'onorevole Ettore Peretti del Ccd: «Signor presidente del Consiglio, che non vedo presente in aula...». L'onorevole corre e corre e dopo lo scampellano di Violante riesce a pronunciare la frase fatidica: «Questo governo

nasce politicamente morto, grazie». E poi una raffica di interventi: «Non ho più tempo, ma consumo i due minuti di un altro collega: Antonio Martusciello di Forza Italia, dopo aver avuto il tempo di esprimere mezzo concetto, annuncia: «E' per questo motivo che noi votiamo contro». Alfredo Biondi: «Non avrò rapporti con questo signore dell'Udr che è stato nominato ministro per i Rapporti con il Parlamento. E poi un duetto Mussolini-Acquarone, condotto dalla nipote della Loren con il piglio di certe popolane interpretate dalla sia. Alessandra Mussolini arriva a definire il Capo dello Stato «il compagno Scalfaro». Acquarone la interrompe: «Non le consento di indirizzare epiteti al Presidente della Repubblica». La Mussolini urla a

squarciagola: «Ma allora per lei compagno è un'offesa! D'Alema prenda atto...». Acquarone scampella: «E' una qualificazione...». La Mussolini: «Va bene, sarò accusata di vilipendio per aver definito Scalfaro "compagno"». In questa atmosfera anche chi sfodera argomentazioni più complesse è costretto a lanciare telegrammi. Lo scorso anno - dice Alfredo Mantovano di An - Ella saprà, presidente D'Alema, che è stato pubblicato dal Mulino un testo sui rapporti tra Togliatti e Stalin e i due autori hanno avuto accesso agli archivi di Mosca ma non a quelli del suo partito, il Pds, non parliamo del Pci, da lei citato col quale Moro realizzava la solidarietà nazionale. Fine del telegramma.

Fabio Martini



I vescovi

«Vedremo cosa farà il governo»

ROMA. Nessun commento al discorso del premier D'Alema, dall'Osservatore Romano e dalla Radio Vaticana, ma resoconti che sottolineano soprattutto i temi della scuola.

Parevi diversi vengono invece espressi da Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, e da mons. Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia. Don Riboldi giudica positivamente le linee programmatiche, specie nella parte che riguarda la parità scolastica. Ha poi ribadito che che verso il governo non vi può essere preclusione di principio: «Non è questione di persone - ha spiegato - ma di valori da difendere». Mons. Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, si è mostrato invece molto perplesso: «Vedremo quanto verrà realizzato delle promesse». [r. 1]

Blair

«Con D'Alema buon rapporto»

LONDRA. Il premier britannico Tony Blair ha investito molto nel rapporto con Romano Prodi e spera di averlo lo stesso tipo di rapporto con Massimo D'Alema. Lo ha detto ieri Alastair Campbell, portavoce del primo ministro britannico.

Durante una conferenza stampa, il portavoce di Downing Street ha anticipato che il primo ministro Blair aveva in programma, entro ieri, una telefonata con Massimo D'Alema in vista dell'imminente vertice europeo della leader socialdemocratici in Austria. Stando al portavoce, Blair prevede «un rapporto positivo» con Massimo D'Alema tenendo conto che il neopresidente del Consiglio italiano rappresenta «un partito fratello» del Labour Party. [Ans]

Abbonati a Telecom Italia Net

<Vola in Internet, vola allo Smau.>



Uno stand tutto da provare

Tantissime postazioni e oltre 300 mq. di spazio per navigare con Telecom Italia Net negli spazi sconfinati del Web, incontrare faccia a faccia le comunità virtuali e provare dal vivo tutti i vantaggi di collegarsi a Internet con Tin.

Velocità, qualità e assistenza tutti in un provider

Vieni a volare con noi: con gli abbonamenti PSTN tutti a 56K dagli oltre 5000 comuni d'Italia; con gli abbonamenti ISDN a 64K per chi, con Internet, ci lavora; con MrNet pronto ad aiutarti on-line quando ti serve.

Più servizi per chi lavora, studia o...

Telecom Italia Net ti offre tantissimi servizi, indispensabili per trasformare Internet in qualcosa di ancora più utile per i tuoi obiettivi e facile da usare. Cosa fare per averli? Semplice, scegliere il tuo abbonamento e attivarli subito!

Porte aperte a Internet! Vieni a fare un giro di prova per scegliere il tuo prossimo provider.

Allo Smau, Pad. 20/III Stand M05, dal 22 al 26 Ottobre.

tin.it
TELECOM ITALIA NET.

www.tin.it e ora, Internet

Ai Trasporti Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti. Al Lavoro Raffaele Morese, numero 2 Cisl

La carica dei sottosegretari: da 49 a 56

Marco Minniti, dal Bottegone a Palazzo Chigi



ROMA. Nipoti eccellenti nel governo d'Alema. Dopo Enrico Letta, figlio di un fratello del tiberino, Giulio Andreotti, neoministro popolare delle Politiche Comunitarie, entra come sottosegretario ai Trasporti il nipote di Giulio Andreotti Luca Danese, Udr. Quanti anni tondi, manager con gli hobby del tennis e dell'arte moderna, a 26 era già presidente dei giovani Dc prima di far carriera come consigliere regionale prima, come deputato di Forza Italia poi. Ma quando Cossiga ha fatto nascere l'Udr ha sentito il richiamo della foresta centrista. Adesso dirige una mano al dinamo Treu, affiancato da Giordano Angelini, deputato diessino da sempre nei Trasporti.

La pattuglia Udr è numerosa anche fra i sottosegretari, passati da 49 a 56 per accontentare un po' tutti. Sparsi qua e là, sono un po' ovunque. Al Tesoro e Bilancio, per esempio, dove Stefano Cusumano, ministro di Agricolture, ex segretario regionale della Dc siciliano, con la new entry di Diana Natile d'Amico, alla squadra ciampiana il diessino Laura Pennacchi e Giorgio Maciotta, il tecnico Piero Giarda, il Ppi Roberto Pizzoli.

La rampantissima Mareta



Raffaele Morese
segretario
generale aggiunto
della Cisl
da ieri è
sottosegretario
al Lavoro

Socia approda al ministero di Grazia e Giustizia, insieme alla dinastia Marianna Li Calzi, accanto a Giuseppe Ayra (Dc) e Franco Corleone (Verde), entrambi confermati. Alle Finanze arriva invece il professor Ferdinando De Franceschi, avvocato patrocinante in Cassazione, ematellonista eletto nel Ccd nel collegio di Maddaloni. Scalandolo, questa volta il professor Marongiu di Ri. E un

euriderista - Agazio Loriero, giornalista, ex Ccd, finisce anche al ministero dei Beni e Attività culturali, con il popolare Gian Paolo d'Andrea, in sostituzione di Willer Bordon, silurato, e di Alberto La Volpe.

L'ex direttore del Tg2 socialista d'antani si limita infatti a spostarsi di poltrona: sarà uno dei cir-

anche il dinamo Diego Masi, mentre il prodiano Sinisi, la diessina Vignieri e il eteromologano professor Barberi vengono confermati.

Solo di poltrona anche per il popolare Fabrizio Abbate, che passa dall'Interno alla Difesa, dove restano il diessino Massimo Brutti e il popolare Paolo Guerri, ma dove il neosegretario cosattiano Paolo Guerri, lungi carriera politica nel Pci, cercherà di far convivere il programma della coalizione con la sensibilità pacifista dei comunisti.

Tutti diessini (tranne uno) i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, come da tradizione: l'uno è il prodiano Giancarlo Bressa, stretto fra l'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, la senatrice Elena Montecchi e il braccio destro Marco Minniti che il salto lo fa diretto dal Bottegone a Palazzo Chigi.

Ma la novità più grande è la pattuglia di sindacalisti che aiuterà il neoministro del Lavoro Antonio Bassolino. Fra i quali spicca Raffaele Morese, già segretario della potente Fim ai tempi dell'autunno caldo, fino a ieri numero due di Sergio D'Antoni alla Cisl dove lo aveva piazzato Fran-

co Marini per bilanciare il edestro segretario generale. Milanesi, oltre che sindacalista, lo ha voluto Bassolino. Ma D'Antoni se lo aspettava («Non sono sorpreso», dichiara) e forse in cuor suo ne è anche lieto. Dalla Cisl viene anche Luigi Viviani, da tempo però senatore da, mentre ex Cgil e comunista appena passato ai cosattiani è Claudio Caron, deputato piemontese sdco, ex segretario della Camera del lavoro di Asti. Unica non sindacalista in ottanta squadre, Bianca Maria Fiorilli, presenza di Ri nell'ex ministero dinamo.

Scalzi inesorabilmente Antonio Pizzinato e Federica Gasparini. Ma la presidenza delle Federassilghe sostiene di aver deciso lei di andare perché dopo due anni e mezzo voleva tornare alla sua organizzazione. «L'ho scritto a D'Alema, ringraziando. Ora è più importante far crescere il mio movimento, facendo una lobby intelligente e astuta», spiega, dicendosi amica di Di Pietro non meno di Dani, Marini e Cossutta (che ha visto da Pocol. Vicina al centro-sinistra, una quello che abbiamo votato. E questo? «Vedremo».

Maria Grazia Bruzzone

Il «duro» Caron, vice di Bassolino

Operaio, sindacalista della Cgil ad Asti
«E' la terza volta che metto la cravatta»

ASTI. Il 28 maggio 1990 Claudio Caron, da ieri sottosegretario al Lavoro, alla testa di un migliaio di operai cercò di bloccare il Giro d'Italia, tappa Cuneo-Lodi. C'era il rischio di cinquanta licenziamenti alla Sisa, azienda astigiana di imballaggi. La scarovana passò, ma solo dopo un'estenuante trattativa fra il «patron» Torriani, Moser e l'allora segretario della Camera del Lavoro di Asti: Caron, appunto, piantato in mezzo alla strada, maglione, jeans e «ma tra le labbra. La sua edivisa preferita. «Qui a Roma invece hanno tutti la cravatta», dice al cellulare. «Sarà la terza volta che la metto in vita mia e sto nodo mi dà un fastidio».

Caron è fatto così. Non può certo definirsi ondivago della politica. Duro e irriducibile, nel 1981 non esitò a dimettersi da segretario provinciale del Pci, in rotta con Berlinguer che aveva dichiarato esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre. Sbatte la porta in faccia a quella che lui ritiene un'eresia. Anche gli anni trascorsi ai vertici della Cgil astigiana (1987-1993) hanno lasciato il segno: nei giorni scorsi ad Asti, unica provincia piemontese, i metalmeccanici hanno respinto la piattaforma del contratto.

Proscritto e sempre assolto per occupazioni e blocchi (dal municipio di Asti, alla stazione ferroviaria), ha la-

sciato il sindacato per occuparsi a tempo pieno del partito: è stato segretario regionale e provinciale per Torino di Rifondazione comunista. Armando Cossutta ha sempre coltivato una predilezione per questo suo luogotenente piemontese a cui è difficile strappare il sorriso: un prezioso braccio operativo per il leader dei comunisti italiani, un «sentinella» fidato nel cuore del Piemonte, tra Asti, già roccaforti di Rifondazione, e la Torino operaia. Al punto da ripagare la coerenza inattaccabile, con la promozione a vice in un dicastero strategico: «Sono felice di lavorare con Bassolino», ha commentato ieri dopo aver raggiunto Roma con il Pendolino - che conosce da tempo. La difficoltà della materia non deve certo spaventarla: io ma il sindaco di Napoli è persona corretta e all'altezza dei difficili problemi da risolvere».

Originario di Brescia, 47 anni, sposato, una figlia universitaria, ha lavorato in Fiat prima come operaio e dopo il diploma come tecnico. Due volte assessore ad Asti, oggi è consigliere di opposizione in Comune dopo l'avvento della giunta del Polo. La sua fama di comunista stutto di un pezzo ha accanito ieri le agenzie di stampa: una in particolare ricorda che del sottosegretario venuto dal freddo si parla nel libro «Lavoro riservato» di Maurizio Caprara, ex segretario di Togliatti e ora firma del Secolo d'Italia: «Ad Asti è scritto - Caron faceva parte di quella ristretta cerchia che custodiva le buste sigillate con i piani elaborati dai Pci in caso di colpo di Stato». Altri tem-

pi. [c.]

Migone dice «no» alla Farnesina

«E' stato un equivoco, non posso accettare
Sono impegnato alla commissione Esteri»

ROMA. Giangiacomo Migone non si è presentato al Quirinale per la rituale cerimonia dei sottosegretari. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, aveva incluso il suo nome nella lista presentata ieri mattina a Palazzo Chigi come uno dei quattro sottosegretari destinati ad affiancare il ministro Lamberto Dini alla Farnesina.

Come democratico di sinistra Migone andava di fatto a sostituire Piero Fassino, ex sottosegretario diventato ministro per il Commercio con l'Estero, affiancando gli altri tre: Valentino Martelli (Udr) ed i riconfermati Rino Serri (Comunisti unitari) e Patrizia Tota (Popolari).

Ma Migone smentiva subito il suo assenso alla nomina attraverso le agenzie di stampa: «Non accetto questo incarico per le rilevanti responsabilità di presidente della commissione Esteri che rivesto in Senato. Quando me lo hanno chiesto l'ho fatto presente, evidentemente deve essere sorto qualche equivoco».

La notizia arrivava da Parigi, dove Migone si trovava in missione con alcuni colleghi e dove era stato chiamato sia dal capogruppo dei senatori Dc, Cesare Salvi, che da Piero Fassino. Ma evidentemente l'accordo non era stato raggiunto anche se Massimo

D'Alema pensava l'esatto contrario. Secca la replica del presidente del Consiglio che, lasciando Palazzo Madama, invitava il senatore Migone a venire a Roma per spiegarsi ed incontrarsi.

Il «no» ha infatti colto di sorpresa Botteghe Oscure, da dove il responsabile Esteri Umberto Ranieri ha più volte chiesto al senatore Migone di «ripensarsi» e di «accettare l'incarico di grande responsabilità».

Migone è comunque tornato subito da Parigi a Torino e questa mattina sarà a Roma per risolvere il giallo della nomina, che si chiarirà probabilmente grazie all'incontro con Lamberto Dini fissato durante una lunga telefonata fra i due ieri pomeriggio.

Al centro del colloquio vi sarà anche il tema delle deleghe che Giangiacomo Migone andrebbe ad assumere accettando l'incarico di sottosegretario agli Esteri. Sul tavolo vi sono disponibili quelle lasciate da Piero Fassino - rapporti con l'Europa e immigrazione - ma la commissione Esteri del Senato si è a lungo occupata dell'imminente riforma del ministero degli Esteri, a cui Migone attribuisce grande importanza.

Il problema è però che, fino ad oggi, le deleghe per i sottosegretari sono state sia geografiche che tematiche ma non hanno mai riguardato direttamente la ristrutturazione della Farnesina.

Nel caso in cui Migone confermasse il rifiuto alla Farnesina, fra i papabili sostituti in casa Dc ci sono Umberto Ranieri e Marco Pezzoni.

(m. m.)

IL NUOVO GOVERNO AL COMPLETO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	
MASSIMO D'ALEMA (Dc)	
Vicesegretario: SERGIO MATTELLA (Pci)	
Sottosegretari:	MARCO MINNITI (Dc) ELENA MONTECCHI (Dc)
	GIANCARLO BRESSA (Pci) FRANCO BASSANINI (Dc)
BILANCIO E TESORO	
Ministro: CARLO AZEGLIO CHAMPI (Dc)	
Sottosegretari:	GIORGIO MACCIOTTA (Dc) PIERO GIARDA (techno)
	NUCCIO CUSUMANO (Dc) LAURA PENNACCHI (Dc)
	NATALIA D'AMICO (Pci) RAFFAELE MORESE (Cgil)
	MARIO PAVICO (Pci) LUIGI VIVIANI (Cisl)
FINANZE	
Ministro: VINCENZO VISCO (Dc)	
Sottosegretari:	FERNANDO DE FRANCESCHI (Dc) FAUSTO VIGEVANI (Dc)
AFFARI ESTERI	
Ministro: LAMBERTO DINI (Ri)	
Sottosegretari:	VALENTINO MARTELLI (Udr) RINO SERRI (Dc)
	GIACOMO MIGONE (Dc) PATRIZIA TOTA (Pci)
	(non ha ancora accettato)
INTERNO	
Ministro: ROSA RUSSO JERVOLINO (Dc)	
Sottosegretari:	FRANCO BARBERI (Dc) GIANCARLO MIGONE (Dc)
	ALBERTO LA VOLPE (Dc) ROBERTO PIZZOLI (Dc)
	DEGO MASI (Udr)
GIUSTIZIA	
Ministro: OLIVIERO DILIBERTO (Pci)	
Sottosegretari:	GIUSEPPE AVALLONE (Dc) MARIANNA LI CALZI (Ri)
	FRANCO CORLEONE (Verdi) MARETTA SOCCA (Udr)
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	
Ministro: ANTONIO BASSOLINO (Dc)	
Sottosegretari:	CLAUDIO CARON (Pci) RAFFAELE MORESE (Cgil)
	BIANCA MARIA FIORILLI (Ri) LUIGI VIVIANI (Cisl)
DIFESA	
Ministro: CARLO SCOGNAMMO (Dc)	
Sottosegretari:	FABRIZIO ABBATE (Pci) PAOLO GUERRINI (Pci)
	MASSIMO BRUTTI (Dc) GIANFRANCO MORGANDO (Ulivo Pci)
INDUSTRIA	
Ministro: PIERLUIGI BERSANI (Dc)	
Sottosegretari:	UMBERTO CARPI (Dc) GIANFRANCO MORGANDO (Ulivo Pci)
PUBBLICA ISTRUZIONE	
Ministro: LUISA BERLINGUER (Dc)	
Sottosegretari:	TERESIO DELFINO (Udr) CARLA ROCCHI (Verdi)
	NADIA MASINI (Dc) ERGO ZOPPI (Pci)
COMUNICAZIONI	
Ministro: SALVATORE CARDINALE (Udr)	
Sottosegretari:	MICHELE LAURIA (Pci) VINCENZO VITA (Dc)
RIFORME ISTITUZIONALI	
Ministro: GIULIANO AMATO (Dc)	
LAVORI PUBBLICI	
Ministro: ENRICO MICHELI (Ulivo)	
Sottosegretari:	ANTONIO BARGONE (Dc) GIANFRANCO MORGANDO (Ulivo)
	MAURO FABRIS (Udr)
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Ministro: GIOVANNA MELANDRI (Dc)	
Sottosegretari:	GIAMPAOLO D'AMOREA (Pci) AGAZIO LORIERO (Udr)
TRASPORTI E NAVIGAZIONE	
Ministro: LUIGIO TREU (Ri)	
Sottosegretari:	GIORDANO ANGELINI (Dc) LUCA DANESE (Udr)
COMMERCIO CON L'ESTERO	
Ministro: PIERO FASSINO (Dc)	
Sottosegretari:	ANTONELLO CABRAS (Dc)
SANITA'	
Ministro: ROSA RUSSO (Dc)	
Sottosegretari:	MONICA BETTONI (Dc) ANTONIO MANGICAVALLLO (Ri)
AMBIENTE	
Ministro: EDO RINCHI (Verdi)	
Sottosegretari:	VALENTINO CALCIOLATO (Ulivo)
SOLIDARIETA' SOCIALE	
Ministro: LIVIA TURCO (Dc)	
AFFARI REGIONALI	
Ministro: CRISTIANO ZECCHINO (Udr)	
Sottosegretari:	ANTONIO CUFFARO (Pci) LUCIANO GUERZONI (Cisl)
UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA	
Ministro: CRISTIANO ZECCHINO (Udr)	
Sottosegretari:	ANTONIO CUFFARO (Pci) LUCIANO GUERZONI (Cisl)
RISORSE AGRICOLE	
Ministro: PAOLO DE CASTRO (Udr)	
Sottosegretari:	ROBERTO BORDONI (Ulivo) NICOLA FUSILLO (Pci)
POLITICHE COMUNITARIE	
Ministro: ENRICO LETTA (Pci)	
PARI OPPORTUNITA'	
Ministro: LAURA BALBO (Verdi)	
FUNZIONE PUBBLICA	
Ministro: ANGELO PIAZZA (Dc)	
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO	
Ministro: GUIDO FALONE (Udr)	

FINO A 20 MILIONI DI FINANZIAMENTO
30 PERCENTO A TASSO ZERO.
INVERTITE IN A TUTTO
E LA PRIMA RATA AD APRILE 1999.

SCEGLIETE OGGI LA VOSTRA NUOVA ALFA 146. L'INIZIATIVA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE.





**Il ministro
delle Finanze
Vincenzo Visco
con Rosy Bindi
ministro
della Sanità**

Enza di Kohl

dea di mettersi in Europa quell'etichetta che lo accomunerebbe anche a Pöhl. Infine, anche se dovesse decidersi a passare sotto le forche caudine dei Popolari europei, il sforzo potrebbe essere inutile. L'ultimo scenario che si profila a Bruxelles è infatti questo: i socialisti scelgono un presidente del Parlamento europeo fortissimo come Jacques Delors. I socialisti si raggruppano, cercando di conservare la presidenza della Commissione appellandosi proprio al precedente di Delors. I socialisti chiedono a guida socialista - e mettono un carico da novanta implorando Helmut Kohl di scendere in campo. E a quel punto, per quanto l'ipotesi appaia per ora remota, non ci sarebbe Prodi che tenga.

Francesco Mancoroda

del destino che ci ha separato. Mamma e papà.

Ogni giorno nei nostri cuori l'immensa amara e infinita, struggente nostalgia. Nonna e nonno.

«E come uccelli leggeri fuggono tutti i miei pensieri per lasciarsi solo posto al tuo viso che così un' volta nonno acceso arde per me». La tua Paola.

1995	1998
Renato Zannoni	
Sempre con noi.	
Elio Depaoli	
Unica stella — Torino, 23 ottobre 1998.	
1978	1998
Eugenio Collino	
Bucel.	

**ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE ED ADESIONI**

**Sportelli PK, Salone
LA STAMPA**
Via Roma, 50
Lu/Ve ore 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30

me e per conto della politica, è stata lanciata, dunque. Farebbero mai altri setoli secolari.	[r. i]	Zanetto Paolo MORTI DENUNCIATI IL 21 OTTOBRE 1990 Nepi (Grosseto). Denunziati Ena, anni 52, Molinetta, nata a Novara. Carbone Saverio.	Paolo Miravalle In questo triste momento sono molto vicino a Piero e i suoi cari. Eugenio della R.30-12. Mosca, 21 ottobre 1990.	Danno (Ruggero) Luigi Giancarlo, Luisa e parenti tutti. I funerali sabato 24 ottobre ore 9,30 parrocchia di Sampierve. Sampierve, 23 ottobre 1990.	Via Marengo, 32 LuVe ore 8,30-21 (apertura continua) Sabato ore 8,30-13,30; 14-21. Domenica e festivi ore 18,30-21.
--	---------------	--	--	---	---